

Lettere da scaricare liberamente per libretto

Promessa Giubileo, QUARTO Gruppo

(I nomi dei vari gruppi sono stati cambiati nel generico "Cavalieri")

Io e la felicità

Quest'anno ho scelto di venire ai "Cavalieri" perché in questo luogo mi sento veramente amata. Fin dal primo incontro, ho percepito che qui c'è qualcosa di speciale, un ambiente che mi aiuta a fermarmi, riflettere e affrontare le domande che porto dentro. Tutto è iniziato con l'incontro con don Luca, che ci ha rivolto una domanda semplice ma allo stesso tempo profondissima: "Chi sono io?". Questa domanda mi ha colpita come poche altre nella mia vita. Non è una domanda che ha una risposta immediata, ma una di quelle che rimangono dentro, che ti accompagnano, e che ti spingono a guardarti dentro con sincerità. Ancora oggi mi chiedo: chi sono io veramente? Perché sono qui? Qual è il mio ruolo in questo mondo? Un momento particolarmente significativo è stato qualche settimana fa, durante una videochiamata con un gruppo di ragazzi dall'Uganda. Ci hanno raccontato le loro storie di vita e noi abbiamo avuto la possibilità di fare loro delle domande. Tra i vari racconti, uno in particolare mi ha colpita: ci hanno detto che, per ben tre volte, i ladri sono entrati nelle loro case, portando via tutto. Nonostante avessero perso tutto ciò che possedevano, la loro serenità e la loro gioia erano evidenti. Questa testimonianza mi ha lasciato una domanda profonda che mi porto dentro da allora: come si può essere così felici, anche quando non si ha nulla? Io, invece, che rispetto a loro ho tutto, mi ritrovo spesso a lamentarmi. Perché? Cosa mi manca davvero? Questa domanda continua a farmi riflettere. Mi sono resa conto che, anche se a volte dico di essere felice, non so davvero che cosa sia la felicità. La mia è una felicità momentanea, legata a piccole cose, ma sento che mi manca qualcosa di più profondo, qualcosa che duri anche nelle difficoltà. Ho deciso di parlarne con un mio professore, e lui mi ha detto qualcosa che mi ha colpito: "La felicità si trova solo in un posto: il Paradiso." Quelle parole mi hanno dato una piccola risposta, anche se so che c'è ancora molto da capire. La felicità, forse, non è qualcosa che possiamo afferrare pienamente qui, ma è qualcosa che possiamo cercare, passo dopo passo, nella nostra vita quotidiana. Pensando a tutto questo, mi viene in mente la figura della Madonna. Quando l'angelo le annunciò che avrebbe portato nel grembo il Figlio di Dio, lei disse subito di sì, senza incertezze. Maria si è fidata, si è buttata nella vita, anche se davanti a lei c'era qualcosa di enorme, di incomprensibile. Mi colpisce il suo coraggio, la sua fiducia e la sua capacità di essere felice, anche nelle difficoltà. Lei non aveva nulla di materiale, ma aveva tutto, perché si era affidata completamente a Dio. Io voglio essere come lei. Voglio imparare a buttarmi nella vita, a fidarmi, a dire sì, anche quando le cose sembrano difficili o incomprensibili. Voglio imparare a essere grata per quello che ho, a trovare la felicità nelle cose semplici e a non lasciarmi fermare dalla paura o dal dubbio.

C., Lombardia

Dopo la festa...

[...]Mi è capitato questo venerdì che avevamo organizzato una festa a sorpresa per un'amica, mille problemi ovviamente, ma alla fine incastriamo tutto. Tutto bene, la festa finisce, torno a casa stanco morto e mi addormento subito. La mattina vedo che tutti avevano ringraziato, che per loro era stato strabello e io mi dico: cosa mi è rimasto? La risposta era niente: avevamo fatto solo gli stupidotti, si era parlato di poco niente ci eravamo ubriacati di superficialità, ora solo strascichi di una gioia ne rimanevano. Allora mi chiedo: qual è una gioia vera, e poi una che sia reale universale ed eterna, una felicità che ognuno può avere? L'unica risposta è Dio, Colui che ci spinge a cominciare. Tu che mi fai alzare, mi fai dire che bello, Tu che mi sostieni

sempre, Tu che ci sei sempre eppure io non Ti accolgo sempre, forse non Ti voglio neanche sempre, e certe volte me ne vergogno ma io ora desidero che solo Tu ci sia nella mia vita e che io non me ne vergogni. Quello che allora desidero è accogliere Dio. Questo è ciò che mi fa andare ai "Cavalieri" dove cerco concretamente che questo dono sia realtà, perché i cercatori sono qualcosa che mi aiuta a vivere meglio, pienamente.

G., Lombardia

Occhi Semplici

Il mio cuore desidera poter vedere di nuovo il mondo con gli occhi di un bambino. Desidero potermi rendere conto per davvero di quello che ho. quand'ero piccola la nonna prima di salutarmi mi chiedeva sempre: "il cuore è felice?". Rispondevo sempre di sì, perché lo pensavo davvero. Avevo una sorella con cui giocare, una famiglia, degli amici e questo per me era il mondo. Poi crescendo ho iniziato a rendermi conto delle cose negative della vita (il dolore, le guerre...) e quella felicità è sparita dietro ad un enorme "Ma". C'è l'amore, ma c'è anche l'odio. Ci sono gli amici veri, ma ci sono anche quelli falsi. E tutto pian piano ha iniziato a farmi sentire triste, come se mi mancasse un pezzo. Ho le stesse cose che avevo da bambina, ma non bastano più e c'è come un muro ad allontanarle da me. Quello che vorrei in questo momento è che il mio cuore possa rendersi conto di ciò che ha e che faccia tesoro delle cose belle e non solo che si rammarichi per quelle brutte. Le cose negative vorrei riuscirle a vedere come un vantaggio, come qualcosa di prezioso.

I., Lombardia

Ansia sociale

Cosa desidera il mio cuore? Quando mi è stata fatta questa domanda non sapevo come rispondere, dovendo scegliere tra tutte le cose che il mio cuore desidera, ma tante cose sono oggettivamente più importanti di altre; dopo essermi interrogata su questo argomento per svariati giorni, ho finalmente capito. Vorrei imparare a vivere a pieno la mia vita.

Io ho un problema che mi si è presentato davanti quest'anno, si potrebbe definire come un'ansia sociale che mi impedisce fortemente di gustarmi la vita a pieno. Vorrei che questo problema svanisse perché mi impedisce anche di creare delle amicizie fondate sulla fiducia, con la certezza che restino per tutta la vita, questo perché quando mi presento a una persona non mostro me stessa, ma ciò che l'altra persona vuole vedere in me. Il tutto mi impedisce di godermi tutto siccome incombono in me le continue paranoie su cosa la gente pensa di me. Questa cosa continua a tormentarmi e mi porta a voler desiderare anche un cambiamento nella mia vita, siccome non riesco a godermela riconosco tutto come qualcosa di monotono e che non mi accada niente di interessante o spettacolare.

Questa cosa mi ha fatto iniziare a pensare che mi mancasse un pezzo, perché nonostante tutte le cose belle, ho la continua sensazione di vuoto, che desidero riempire, per sentirmi finalmente completa. Solo che non so come e con cosa riempire questo vuoto dentro di me.

A., Lombardia

Essere compreso

Io vengo ai "Cavalieri" perché è un'amicizia vera e unica. Spesso sono stato aiutato molto dai molteplici incontri fatti in gruppetti grazie agli esempi concreti, siccome a volte tendo a stare troppo sul teorico e a formulare "frasi d'effetto" perdendomi le cose semplici ma belle della vita. Inoltre è un luogo dove si condividono le fatiche insieme alle cose belle: questo mi aiuta a conoscere meglio me stesso ma anche gli altri, capendo che non sono solo in questo viaggio della vita. Gesù si presenta in molti modi, fino ad ora il modo più bello con cui mi si è presentato è l'amicizia.

Perché mi ha fatto capire che Lui con me ci sarà sempre e che ogni fatica che ci mette davanti non è mai troppo pesante per noi.

Ultimamente sento che il mio cuore desidera in particolare modo il fatto di essere capito. Sto facendo molta fatica nello sport, dal punto di vista atletico ma anche umano: condivido i miei affanni con molti ma io non mi sento capito. Solo in pochi mi hanno compreso, e ringrazio Dio per averli incontrati

G., Lombardia